La Confindustria e il BIT 100

Il settimanale della Confindustria del 9 corr. indica che tra gli elementi che, preoccupano il padronato industriale, vi è la prossima ripresa della trattativa interconfederale per l'applicazione della Convenzione n. 100 sulla parità di retribuzione tra la mano d'opera maschile e femminile per un lavoro di uguale valore.

Dopo aver annunciato che il 19 prossimo saranno ripresi i contatti per l'esame della questione, l'articolista afferma «l'*impossibilità* di una trattativa a carattere interconfederale su di un problema che assume, settore per settore, aspetti *tanto diversi* » e che «viene a volta a volta sollevato, discusso, esaminato e negoziato in sede di rinnovo di contratti di categoria ».

Commentando questa presa di posizione padronale, negli ambienti della C.G.I.L. si sottolinea il nuovo elemento di contraddizione che viene in tal modo ad aggiungersi alla linea adottata in proposito dalla Confindustria.

Dopo aver accettato di iniziare la discussione in merito alla parità nell'incontro del 5 dicembre scorso ed aver impegnato le sue organizzazioni di categoria a rimandare la soluzione della questione della parità alle trattative interconfederali (come risulta dall'andamento della trattativa sindacale per il rinnovo dei contratti di categoria soprattutto nell'ultimo mese) la Confindustria entra infatti in contraddizione con se stessa affermando ora l'impossibilità di una trattativa a carattere interconfederale.

Pur ammettendo, come è già stato fatto nell'incontro del 5 dicembre, la complessità del problema della parificazione delle retribuzioni tra la mano d'opera maschile e femminile e quindi la necessità di affrontarlo e risolverlo anche tenendo conto della situazione che si presenta nei vari settori della produzione, negli ambienti della C.G.I.L. si sottolinea che tale soluzione rende innanzitutto necessaria una chiara presa di posizione nel *merito della questione* da parte della Confindustria. E ciò partendo dal riconoscimento dell'esistenza di una disparità salariale tra uomo e donna in tutti i settori di produzione, come fatto generale e non come «fatto eccezionale limitato ai soli casi in cui c'è intercambio tra la mano d'opera maschile e femminile» (come vorrebbe sostenere la Confindustria); e quindi accettando la soluzione indicata dalla Convenzione n. 100 del BIT per l'adozione di criteri di valutazione obiettiva del lavoro al fine di arrivare ad un'unica classificazione delle qualifiche professionali e, di conseguenza, a uniche tabelle salariali per uomini e donne.

L'attuale situazione salariale del nostro Paese, fa sì che la discriminazione salariale a danno delle lavoratrici si realizzi su tutte tre le componenti del salario.

E' chiaro che una soluzione radicale della questione della parità di salario tra uomini e donne può realizzarsi solo se si eliminerà — sia pure gradualmente — l'attuale differenza salariale esistente nella paga-base di uomini e donne che compiono un lavoro di uguale valore (che varia dal 16 al 22 per cento), quella esistente nella contingenza accumulata dal 1954 ad oggi (calcolata attualmente per le donne con una detrazione del 15 per cento se operaie e del 14 per cento se impiegate) eliminando nel contempo ogni differenza nel valore del punto di contingenza ad ogni eventuale variazione del congegno di scala mobile, e, infine, se si eliminerà ogni discriminazione a danno delle lavoratrici (e per il solo fatto di essere donne) nella parte del salario corrisposta in relazione al rendimento del lavoro (cottimi, premi di produzione, ecc.).

Intransigenza dei padroni per il contratto della gomma

MILANO, 16. — Sono proseguite le trattative per il rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori della gomma e cavi elettrici.

Sono state prese in esame le richieste avanzate dai sindacati per la parte operaia e precisamente, le proposte relative al periodo annuale di ferie, alla istituzione di scatti biennali di anzianità, al pagamento almeno parziale dei giorni di carenza per malattia ed infortunio, alla parità salariale tra uomini e donne per un lavoro di eguale valore.

La delegazione degli industriali si è dichiarata assolutamente contraria alla istituzione di nuove norme e alla revisione di quelle vigenti.

PER PROTESTA CONTRO GLI ESAMI DI STATO

Sciopero oggi e domani negli Atenei Occupata da ieri l'Università di Napoli

Telegramma circolare dell'UNURI — Il ministero della P. I. rende noti i termini del nuovo regolamento per i vari esami di abilitazione alle professioni

La Giunta dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana ha inviato un telegramma a tutti gli organi rappresentativi degli atenei italiani, proclamando per i giorni 17 e 18, una manifestazione di protesta contro il regolamento degli esami di stato, che non corrisponde alle richieste avanzate nel documento conclusivo del I convegno sull'esame di stato organizzato dall'UNURI nello scorso aprile, a Roma.

A NAPOLI

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16. — Da ieri mattina il palazzo dell'Università è occupato dagli studenti. Lo sciopero organizzato dall'organismo rappresentativo ha avuto piena realizzazione ed ogni attività universitaria rimarrà sospesa fino alla sera di sabato prossimo.

La manifestazione in corso è stata causata dalla decisione governativa di istituire e rendere immediatamente operanti gli esami di Stato. Alla decisione del governo hanno reagito vivamente tutti gli ambienti universitari ed in particolare gli studenti che ne sono direttamente colpiti. Essi chiedono infatti che il decreto venga immediatamente ritirato e che alla istituzione degli esami di Stato (contro cui in linea di principio essi non sono contrari) si giunga soltanto dopo una ampia riforma dei programmi e di tutta la struttura universitaria.

Tutte le porte dell'Università erano ieri ermeticamente chiuse. I grandi cancelli di ferro dell'ingresso principale — quello che affaccia sul Rettifilo — erano chiusi con grosse catene di ferro e grandi cartelli e striscioni erano affissi sulle ampie porte e sulle mura con le scritte: No all'esame di Stato. Sugli scaloni dell'entrata principale, come dinnanzi all'ingresso delle facoltà distaccate, ha stazionato per tutta la mattinata una gran folla di studenti che attenti ascoltavano la voce di un altoparlante che chiariva le ragioni precise dello sciopero.

Le norme sugli esami di Stato per i laureati

Il ministero della Pubblica istruzione ha reso noti nella loro integrità i programmi degli esami di abilitazione allo esercizio professionale, quali risultano a seguito delle modifiche testè apportate al regolamento.

Dottore commercialista: Due prove scritte su temi scelti dalla commissione rispettivamente nei seguenti gruppi di materie: 1) economia aziendale, tecnica commerciale, tecnica industriale, tecnica bancaria, ragioneria; 2) diritto e pratica commerciale e diritto e pratica tributaria. Una prova orale sulle stesse materie, più principi di economia politica economica finanza e nozioni di diritto pubblico.

Attuario: Due prove scritte su temi scelti dal candidato tra: 1) matematica finanziaria, matematica attuariale, statistica; 2) tecnica delle assicurazioni private e sociali, economia e finanza delle assicurazioni, tecnica amministrativa delle imprese di assicurazione. *Una prova orale sulle stesse materie più legislazione delle assicurazioni private e sociali.*

Medico-chirurgo: Prove orali e pratiche: 1) clinica medica generale e cliniche affini (a scelta tra pediatria, malattie nervose e mentali, dermosifilopatica); 2) *clinica chirurgica* generale e cliniche affini a scelta (oculistica, otorinolaringoiatrica, ortopedica, odontoiatrica); 3) clinica ostetrica. Le commissioni si suddividono in tre sottocommissioni, una per ciascuna prova

Chimico: 1) Una prova scritta a scelta tra tre temi concernenti delle dottrine fondamentali della chimica; 2) Una prova pratica, con relazioni scritte, comprende una analisi qualitativa ed una analisi quantitativa; 3) Una prova orale (i laureati in chimica industriale potranno richiedere che l'esame orale verta specialmente su argomenti di carattere generale attinenti al loro indirizzo).

Farmacisti: 1) Una prova scritta a scelta tra temi in materia di carattere professionale, in particolare sulla chimica farmaceutica e sulla tecnica farmaceutica; 2) Prove pratiche con relazioni scritte (riconoscimento e saggi di purezza di due farmaci; dosamento di un farmaco, spedizione di una ricetta); 3) Discussione orale tendente all'accertamento della preparazione culturale e professionale.

Ingegnere: Una prova scritta e grafica scelta tra tre temi ed una prova orale. I candidati debbono dichiarare a quale tra i seguenti rami di ingegneria desiderano che gli esami prevalentemente si riferiscano: meccanica, elettrotecnica, chimica, mineraria, navale e meccanica, nucleare.

Architetto: Per i laureati in architettura, una prova estemporanea grafica sul tema scelto tra i due o tre proposti dalla commissione (un progetto elementare) e una prova orale (discussione sugli elaborati della prova grafica); per i laureati in ingegneria, oltre alle precedenti, altre tre prove, due grafiche (composizione architettonica di prevalente carattere decorativo e illustrazione storica di un monumento italiano) ed una orale di cultura generale architettonica ed urbanistica.

Agronomo: 1) Un tema di indole pratica relativo ad un problema concreto di tecnica culturale e di zootecnica, a scelta; 2) Un progetto di miglioramento fondiario o un piano di ordinamento economico agrario o una perizia estimativa in rapporto ad una determinata azienda agraria o a singole parti o momenti di essa; 3) Una prova orale di carattere tecnico-agronomico; 4) Una prova orale sulla produzione animale (zoognostica, zootecnica generale e speciale ma su una gamma ristretta di argomenti) e sulle industrie agrarie (enologia o caseificio od oleificio a scelta); 5) Una prova orale di meccanica agraria, di costruzioni rurali e di topografia; 6) Una prova orale economico-estimativa.

Perito forestale: 1) Una prova scritta consistente in un tema di indole pratica relativo ad un problema concreto di tecnica forestale, in un progetto di sistemazione idraulico-forestale di un determinato torrente e nella redazione di un piano economico relativo ad una determinata azienda silvo-pastorale, oppure in una perizia estimativa relativa ad un determinato bosco; 2) Tre prove orali e pratiche (selvicoltura e alpicoltura, economia ed estimo forestale, dendrometria e topografia).

Veterinario: 1) Una prova di clinica medica e profilassi; 2) Una prova di chirurgia e di ostetricia e ginecologia; 3) Una prova di zootecnica; 4) Una prova sul controllo sanitario degli alimenti di origine animale.

Discipline statistiche: 1) Una prova scritta a scelta tra statistica metodologica ed elementi di calcolo delle probabilità; 2) Una prova scritta a scelta tra demografia e statistica economica e sociale; 3) Una prova orale sulle stesse materie, nonchè sugli elementi di economia e finanza, sulla geografia economica e sull'ordinamento della pubblica amministrazione.

Il regolamento ministeriale contiene poi i dettagli tecnici su ciascuno degli esami previsti. Per la composizione delle commissioni, qualora in esse manchino esperti in una o più delle discipline in cui debbano svolgersi le prove di esame, è data facoltà al presidente di ciascuna commissione di aggregare in soprannumero alla commissione stessa, per gli esami nelle discipline predette, esperti preferibilmente docenti della sede ove si svolgono gli esami od, in mancanza, della sede universitaria viciniore.

Chiuse le aziende dei concessionari

L'astensione dal lavoro delle tabacchine è stata ovunque compatta - Nel Brindisino lo sciopero continua

I concessionari hanno avuto ieri la risposta che meritavano: quasi tutti gli stabilimenti di lavorazione del tabacco hanno interrotto la loro attività per lo sciopero che è durato l'intera giornata. Come è noto le tabacchine rivendicano un nuovo contratto di lavoro e aumenti salariali.

Ecco le notizie sulla partecipazione delle tabacchine all'astensione dal lavoro. A Latina al tabacchificio Parisi ha scioperato il 100% delle operaie. Ugualmente compatto lo sciopero nel Chietino e più esattamente nella città di Chieti, a Lanciano, Francavilla e Vasto.

Le percentuali della provincia di Perugia sono altrettanto indicative: Marsciano 100%, Fratta Todina 97%, Ramazzano 100%, Casalina 100%, Umbertide 95%, Gubbio 100%, Mugnano 95%.

In un'altra importante provincia, quella di Brindisi, lo sciopero è stato proclamato da tutte le organizzazioni sindacali per 48 ore e quindi continuerà anche oggi.

Particolarmente importanti le notizie della riuscita della lotta nel leccese ove si concentra una buona parte della categoria delle tabacchine. Fermi del tutto o quasi sono stati infatti gli stabilimenti di Poggiardo, Monteroni, Martano, Casarano, Copertino, Novoli, Veglie, Arnesano, Leverano Negli sabilimenti di Lecce città, ove il padronato era riuscito a frenare da anni la lotta delle tabacchine, la astensione dal lavoro è stata completa

Sciopero dei cartai alla CELDIT di Chieti

CHIETI, 16 — Anche oggi lo sciopero proclamato da tutte le organizzazioni sindacali alla cartiera CELDIT è pienamente riuscito. Oltre il 95 per cento degli operai si è astenuto dal lavoro

Un successo questo facilmente previsto da chi ha seguito la lotta condotta in questi giorni dai lavoratori contro i sopr si della direzione Come è noto la CELDIT è l'azienda ove la direzione ha avanzato la pretesa che gli operai si distacchino dai loro sindacati dopo lo stanciamento dell'IRI dalla Confindustria.

DISCORSO DI LAMA SUL DISTACCO DALLA CONFINDUSTRIA

Le aziende statali debbono battere economicamente quelle private

I lavoratori non pretendono concessioni particolari ma rapporti sociali e sindacali nuovi che non costano nulla

BERGAMO, 16. — Il compagno Lama, segretario generale della FIOM, ha tenuto l'altra sera a Bergamo un'importante conferenza sulla funzione delle aziende di Stato dopo il distacco dalla Confindustria.

Riferendosi alla polemica tuttora in corso ed all'attacco portato contro la legge sul «distacco» dagli uomini e dalle organizzazioni dal monopolio, il compagno Lama ha affermato che ciò accade anche perchè il governo si è posto su una posizione difensiva, di dubbio, perchè ha manifestato titubanze ed incertezze gravi, non è andato al contrattacco come doveva, non solo per difendere la deliberazione legislativa, ma per fissare, sin dal 1957, la linea e gli orientamenti che l'organizzazione delle aziende pubbliche doveva adottare dopo il distacco. Polemizzando con la Confindustria che taccia la legge di incostituzionalità, Lama, dopo essersi richiamato alla Costituzione, che stabilisce che anche le aziende private devono avere una funzione sociale, ha posto in rilievo i criteri stabiliti dalla legge per il distacco delle aziende «a prevalenza» e non «a maggioranza» di capitale statale, affermando come nessun industriale privato ha mai posto in discussione il modo col quale nelle società anonime prevale il piccolo gruppo che detiene il pacchetto di comando, pur essendo minoranza (ad esempio, la Montecatini). Contro la tesi della Confindustria, secondo la quale le aziende a gestione statale sarebbero antieconomiche, il compagno Lama ha illustrato i compiti che le aziende devono assolvere, affermando come noi non vogliamo aziende parassitarie, che spillino denaro dalla collettività. Esse devono assolvere anche la loro funzione attraverso un indirizzo che rispetti gli interessi dell'azienda, dell'economia nazionale, e sia di stimolo nei confronti dell'industria privata. La funzione dell'azienda di Stato è di battere l'industria privata negli investimenti, nel progresso tecnico, nella modalità dei processi produttivi, con lo scopo di aumentare la produzione, l'occupazione, il benessere.

Inoltre, attraverso l'industria dello Stato, i lavoratori vogliono ottenere lo stabilirsi di rapporti sociali e sindacali nuovi. Non pretendiamo concessioni economiche particolari, ma vogliamo una politica democratica nel collocamento, nei rapporti con i lavoratori, con le C.I. e con i sindacati; nell'applicazione integrale della legislazione sociale e previdenziale, nell'abolizione dei licenziamenti discriminati e senza giusta causa. Sono queste cose, che non costano nulla, che devono restituire al sindacato la piena capacità contrattuale.

PER IRREGOLARE PAGAMENTO DEI COTTIMI

La Borletti condannata dalla Corte di Cassazione

Gli industriali pagheranno miliardi di arretrati

MILANO, 16. — Vivo entusiasmo ha suscitato alla Borletti la sentenza della Cassazione che nei giorni scorsi ha stabilito inequivocabilmente il diritto delle maestranze del settore metallurgico, fra cui quelle della Borletti, ad ottenere il computo per il maggior compenso sulla intera retribuzione dovuta per il lavoro straordinario.

Il vice presidente della Confindustria, Borletti, infatti, in contrasto con la legge, computava la percentuale di maggiorazione dovuta per il lavoro straordinario, in base ad una aliquota di cottimo convenzionale (fissata dal contratto dei metalmeccanici nella misura del 20 per cento), e non su quella effettiva e di fatto, conseguita durante il lavoro ordinario dei cottimisti Nel frattempo aveva richiesto 170 licenziamenti «tecnologici», contro i quali si è scioperato anche ieri, per un'ora e mezza al reparto attrezzisti.

Il Tribunale di Milano accolse, con sentenza dell'11 giugno 1955, le domande delle maestranze della Borletti, condannando la ditta al pagamento delle somme dovute in passato ai lavoratori e ad uniformarsi per l'avvenire al criterio sancito dall'art. 2108 del Codice Civile che prescrive, per il lavoro straordinario, il computo della percentuale di cottimo su tutta la retribuzione.

Ricorsa in Corte d'Appello la Borletti ottenne nel marzo 1956 una sentenza di assoluzione ma i lavoratori, convinti del loro buon diritto, ricorsero alla Corte di Cassazione la quale ha accolto le loro tesi.

Negli ambienti della CISL non si era nascosto un marcato scetticismo nei riguardi della azione giudiziaria promosse dalla FIOM. Sul loro albo di fabbrica i dirigenti della CISL aziendale scrissero che gli avvocati della FIOM l'avevano spuntata in Tribunale, ma si trattava di vedere come si sarebbero messe le cose in Corte d'Appello Dopo la sentenza negativa in Appello vi è stata ora quella decisiva della Cassazione che dimostra la giusta impostazione della FIOM.

Anche nelle altre fabbriche milanesi ci si chiede quanti miliardi gli industriali hanno sottratto in questi anni ai cottimisti e ci si appresta a chiedere la immediata applicazione della sentenza per l'avvenire e il pagamento degli arretrati.

Riuscito lo sciopero ai cantieri triestini

TRIESTE, 16 — Stamane il Sindacato metalmeccanici CISL ha diffuso negli stabilimenti un comunicato col quale respingeva la proposta del referendum avanzata dalla assemblea della FIOM in quanto il sindacato stesso perderebbe la sua funzione e invitava i lavoratori a non partecipare allo sciopero proclamato oggi dalla FIOM. Lo sciopero invece ha avuto grande successo: quasi totale e stato al S. Marco, al S. Rocco e all'Arsenale; alta la percentuale alla FMSA.

Dozza da Andreotti per la finanza locale

L'on. Andreotti, ministro delle Finanze ha ricevuto ieri il sindaco e il vice-sindaco di Bologna assieme ai rappresentanti dell'Associazione piccoli commercianti, dell'Artigianato provinciale, dell'Associazione autonoma macellerie, dell'Associazione bolognese esercenti latterie, dell'Associazione venditori ambulanti, dell'Associazione cooperative di consumo, della Camera confederale del lavoro, dell'UDI.

La delegazione ha prospettato al ministro la situazione nella quale sono venuti a trovarsi i Comuni in conseguenza della mancata attuazione di provvedimenti per la riforma della finanza locale, per cui sono stati costretti ad applicare supercontribuzioni alle imposte di consumo col disagio che ne è conseguito. La delegazione ha insistito affinchè, in attesa di una riforma generale della legge, vengano adottate misure contingenti che permettessero di superare la situazione attuale.

Il ministro delle Finanze ha espresso la considerazione che la legge sulle aree fabbricabili possa ancora essere approvata dalla Camera nello scorcio dell'attuale legislatura e che possano essere *adottate misure* per compensare i Comuni del minor introito sull'imposta di consumo sul vino; ma non ha assunto alcun impegno per altri provvedimenti.

LEONESSA UCCISA CON LA STRICNINA — Una leonessa (un magnifico esemplare di quattro anni) del circo Cristiany, è stata uccisa a Venezia con una iniezione di stricnina, per evitarle una straziante agonia. La fiera era stata colpita da setticemia.

MONDO del LAVORO

C. C. ARTIGIANATO

Con un decreto del ministro dell'Industria e Commercio è stato costituito il Comitato Centrale dell'Artigianato composto da 52 membri, un presidente e due vicepresidenti. Fanno parte di diritto del Comitato tutti i presidenti delle commissioni regionali per lo artigianato, i rappresentanti delle organizzazioni nazionali della categoria: Fernando Vasetti (Confederazione nazionale), Manlio Germozzi (Confederazione generale), e Raimondo Michetti (Centro nazionale dell'artigianato). A rappresentare i lavoratori artigiani sono stati designati Emilio Guglielmino (CGIL), Vincenzo Berteletti (UIL) ed Ennio Grasso (CISL).

INTERROGAZIONE ROVEDA

Il sen. Roveda, presidente dell'INCA ha rivolto un interrogazione al Presidente del Consiglio «per conoscere se è sua conoscenza che la RAI nelle trasmissioni segnala agli ascoltatori solo determinati Istituti di patronato. Intatti nella trasmissione della rubrica «La posta del lavoratore» trasmessa in «Vita nei campi» del 15 dicembre u.s. si legge: omissis... «Le organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti mezzadri e coloni curano le pratiche dei propri aderenti. In particolare modo va segnalata l'organizzazione EPACA (Ente Patronato Assistenza coltivatori agricoli) che ha i propri uffici presso ogni organizzazione provinciale dei coltivatori diretti e alle pratiche di pensione, come anche quelle di malattie e mutualità, dedica le proprie cure con particolare specializzazione. Va sottolineato che, sia la generica assistenza sindacale, sia quella specifica dell EPACA è completamente gratuita E' pertanto consigliabile a tutti coloro che già ci hanno scritto o che hanno intenzione di scriverci su questo argomento, di rivolgersi direttamente ai suddetti uffici EPACA». Ciò mentre gli Istituti di Patronato, tutti regolarmente riconosciuti dallo Stato, oltre all'EPACA dell'Associazione coltivatori diretti (presieduta dall'on Bonomi) sono: ACLI INAS (CISL), ITAL (UIL), ENAS (CISNAL), EAS (CSIL), ONARMO, INCA (CGIL) Non si comprende quindi come la direzione della RAI nella rubrica abbia permesso che si segnalasse agli ascoltatori un solo istituto, ignorando tutti gli altri Chiedo quindi di sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere codesta onorevole Presidenza del Consiglio perchè l'inconveniente almeno non si ripeta».

Nebulosa la conferenza del segretario della U.I.L. Viglianesi

«Il 1958 sarà un anno difficile per le lotte dei lavoratori»: questa la previsione di Viglianesi, segretario dell'UIL, come egli l'ha espressa ieri ai giornalisti nella consueta conferenza stampa. Il 1957 sarebbe stato per l'UIL, secondo Viglianesi, un anno di «*assestamento organizzativo*» *ma* a conclusione di questo assestamento la situazione non è certamente brillante se lo stesso segretario dell'UIL ha ammesso che «non più della metà degli iscritti possono definirsi attivisti sindacali».

Per quanto riguarda la consistenza organizzativa della UIL Viglianesi ha ripetuto la cifra di un milione, tondo, di iscritti, cifra sulla quale non si sono certamente dissipati i molti dubbi sollevatisi al primo annuncio dato dallo stesso Viglianesi, alcuni mesi fa. Ugualmente nebulosi i dati forniti al riguardo delle elezioni delle Commissioni interne. L'UIL, secondo Viglianesi avrebbe oggi raggiunto il 29,08 per cento dei voti ma questa cifra, ha poi chiarito, si riferisce solo ad un gruppo di aziende delle quali non ha specificato la consistenza; i risultati nazionali, ha asserito il segretario della UIL, non sono da lui conosciuti

Più interessante è stata la parte della conferenza relativa al programma sindacale dell'UIL per il 1958. Questo programma può essere riassunto essenzialmente in una azione che l'UIL si prefigge di compiere per affermare più profondamente il potere contrattuale dei sindacati, al fine di ottenere un'elevamento delle retribuzioni e quindi una migliore distribuzione del reddito nazionale.

Sono, senza dubbio, propositi che non divergono dal programma enunciato dalla CGIL. Il limite angusto degli obbiettivi che l'UIL intende conseguire è però apparso, almeno nella conferenza di Viglianesi, quando alle questioni strettamente sindacali egli non ha unito, nella prospettiva programmatica della sua organizzazione, alcun obbiettivo di riforma delle strutture attuali dell'economia italiana.

A questo proposito il programma dell'UIL enunciato da Viglianesi si limiterebbe a propugnare una «funzione pilota», non meglio specificata, delle aziende a partecipazione statale, recentemente distaccate dall'organizzazione confindustriale. Viglianesi si è anche dichiarato, a titolo personale, contrario a *trattative sindacali differenziate* per queste aziende, preferendo trattative che «vedranno allo stesso tavolo i lavoratori e i rappresentanti delle aziende, siano esse pubbliche o private». Non si comprende a questo punto quale concreto significato dovrebbe assumere sul piano sindacale il distacco delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria. E' vero anche che poi Viglianesi ha chiarito che questa sua tesi è provvisoria e «sperimentale».

Un programma, insomma, quello dell'UIL, pieno di dubbi e di incertezze che saranno risolte, forse, dal congresso dell'organizzazione, che, come Viglianesi ha annunciato, si riunirà a Firenze nei giorni 9-12 febbraio.

Sempre più invisibili i fili tirati da Viglianesi

Invito alla CISL e all'UIL prima del voto sui PP.TT.

La Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL ribadisce l'esigenza di emendare la legge governativa

Anche ieri l'8. commissione della Camera ha proseguito l'esame del disegno di legge governativo sulle carriere di postelegrafonici.

La segreteria della Federazione P.T.T. aderente alla C.G.I.L., interpretando la volontà largamente espressa non solo per i postelegrafonici aderenti alla C.G.I.L. ma anche degli altri iscritti alle altre organizzazioni, ha nuovamente lanciato un invito alla CISL ed all'UIL perchè sui problemi attorno ai quali la Camera dovrà ancora deliberare possa aversi, in seno all'8. commissione, un'unità capace di garantire alla categoria un generale miglioramento del tenore di vita. Tali problemi sono: il trattamento economico, i ruoli per gli operai e i «mansionisti» e la decorrenza della legge in discussione. Su queste questioni i deputati della CGIL hanno presentato precisi emendamenti alla legge governativa.

Come già verificatosi nei giorni scorsi, e apparso difatti chiaro l'orientamento dei deputati della CISL di appoggiare il governo nel suo rifiuto di accogliere emendamenti capaci non solo di migliorare il contenuto generale del disegno di legge bensì anche di dare giusta soluzione a numerose rivendicazioni di carattere più particolare che interessano alcuni gruppi della categoria. Tra gli altri è stato respinto un emendamento presentato dai deputati della CGIL tendente a mantenere la facoltà di nomina dei funzionari «capi servizio» al Consiglio di amministrazione, così come attualmente è in vigore, e non invece ad affidarla al ministro, come è previsto dal disegno di legge governativo.

Un successo di notevole rilievo è invece stato riportato sul problema del mantenimento del carattere «eminente» e *non* «transitorio» così come è previsto dal governo, del «ruolo speciale» dei capi d'ufficio.

L'VIII commissione ha deciso di riconvocarsi mercoledì 22 gennaio.

NOMINA ALLA CORTE DEI CONTI — Il prof. Mario Pantaleo, direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione, è stato nominato consigliere della Corte dei Conti.

Quindicimila braccianti in lotta nella provincia di Reggio Calabria

Cortei nelle vie di Cinquefrondi, Anoia, Melicucco, Feroleto, Plaesano e Rosarno - Epicentro dell'agitazione rimane il comune di Polistena - Primi pagamenti degli assegni familiari

REGGIO CALABRIA, 16. — *Imponenti cortei hanno avuto luogo tra la solidarietà della popolazione in molti Comuni della provincia e in particolare a Cinquefrondi, Anoia, Melicucco, Feroleto, Plaesano, Rosarno. A Polistena queste manifestazioni imponenti si ripetono continuamente. Continua così la lotta dei braccianti per il lavoro e il pagamento degli assegni e il miglioramento del trattamento previdenziale.*

L'imponente e provocatorio schieramento di polizia, che aveva trasformato il municipio di Polistena in una specie di bivacco è alquanto diminuito, giacchè in quasi tutti i Comuni sono subentrati i carabinieri al posto dei questurini, per il servizio di ordine pubblico. In nessun centro si hanno a lamentare incidenti. I lavoratori hanno presentato le loro rivendicazioni presso le autorità locali e, oltre alle richieste di carattere generale, è stata rivendicata ovunque la pratica applicazione dell'imponibile, mediante accordi diretti con gli agrari, l'inizio di trattative per l'aumento dei salari.

In alcuni centri si è già iniziato il pagamento del sussidio di disoccupazione.

Epicentro della lotta resta il grosso centro bracciantile di Polistena ove da quattro giorni oltre 3 mila lavoratori e lavoratrici hanno completamente paralizzato ogni attività occupando pacificamente tutte le vie e piazze della cittadina. Come è noto in questo centro 4 giorni or sono avvennero i gravi episodi di repressione poliziesca che causarono oltre 28 feriti e l'arresto del compagno Pizzarelli e di altri 4 compagni e lavoratori.

Al compagno Rocco Pizzarelli è pervenuto, tra gli altri, il seguente telegramma da parte della segreteria provinciale del PCI: «Rocco Pizzarelli carceri giudiziarie Palmi. Ennesimo sopruso tuoi confronti et altri compagni ha suscitato ondata indignazione e collera tra i lavoratori e democratici Piana et Provincia. Esprimoti nostra solidarietà et fermo proposito lotta contro prepotenze clericali. Firmato Gallo».

I DEPUTATI DEL P.C.I. per il Mezzogiorno

Sulla situazione del meridione il gruppo dei deputati comunisti ha rivolto un'interpellanza firmata dai compagni Caprara, Giorgio Napolitano, Corbi, Miceli, Pietro Amendola, Villani, Messinetti, Pirastu, Grifone, Di Paolantonio, Magno, Assennato, Picciotto, Musolino, Francavilla, Gomez, Bianco, Faletra, Bufardeci, Polano.

Ecco il testo dell'interpellanza.

«I sottoscritti dinanzi all'impetuoso sviluppo delle agitazioni delle popolazioni delle regioni meridionali, interpellano il ministro presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i ministri del Lavoro, dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura sui provvedimenti immediati da adottare per alleviare le condizioni di miseria e di disagio, ulteriormente aggravatesi nel periodo invernale, delle grandi masse popolari.

«In particolare i sottoscritti sollecitano l'adozione di adeguate misure di carattere straordinario, nel campo dell'assistenza, delle opere pubbliche, dell'agricoltura nonchè di risoluti indirizzi di politica economica generale capaci di avviare a soluzione nel Mezzogiorno il problema della piena occupazione, in adesione anche alle esigenze ed alle indicazioni di recente levatesi da autorevoli convegni come quelli di Palermo e di Cagliari, da studiosi e personalità politiche di ogni tendenza».

Le richieste della CGIL

Le Segreterie della CGIL, della Federbraccianti e della Federazione dei lavoratori edili, hanno inviato al ministro del Lavoro, on Gui, la seguente lettera, in merito alle rivendicazioni dei lavoratori meridionali.

«Le Segreterie della CGIL, della Federbraccianti e della Federazione italiana lavoratori edili e affini (FILLEA) hanno esaminato la situazione di disoccupazione e di miseria che colpisce larghe masse di lavoratori e le loro famiglie e che genera le esplosioni di malcontento e le lotte per il lavoro, la previdenza e l'assistenza, avutesi recentemente in alcuni centri del Mezzogiorno.

«Contro tali legittime proteste, il governo ha reagito, non già avviando a soluzione o risolvendo direttamente secondo i suoi poteri i gravi problemi aperti, ma adottando misure di polizia che indignano ogni civile coscienza e aggravano la situazione creatasi.

«Infatti, il malcontento dei lavoratori disoccupati di numerose province si allarga, esprimendosi nella richiesta di misure urgenti atte ad assicurare ai braccianti e agli edili, senza lavoro, migliori condizioni di esistenza.

«A tale scopo, la Segreteria della CGIL, della Federbraccianti e della FILLEA, chiedono che l'onorevole ministro del Lavoro, promuova urgentemente o adotti direttamente le misure necessarie per risolvere i più gravi problemi che sono alla base della tensione in atto

«Tali problemi sono essenzialmente i seguenti:

— *la massima occupazione durante il periodo invernale*

— *il miglioramento della previdenza*

— *immediati e adeguati provvedimenti di carattere assistenziale*

«Al fine di esaminare più in dettaglio le richieste esposte e di adottare le misure che saranno ritenute necessarie, le Segreterie della CGIL, della Federbraccianti e della FILLEA chiedono all'onorevole ministro del Lavoro di fissare un urgente incontro.

I sindacati della scuola insistono col governo per ottenere l'acceleramento delle carriere

Si è riunito ieri il Comitato Intesa della scuola (Sindacato nazionale scuola media, Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato nazionale istruzione artistica) il quale ha concordato il testo della comunicazione relativa al disegno di legge sull'ordinamento della carriera e sul trattamento economico del personale ispettivo, direttivo e docente della scuola statale di ogni ordine e grado. Il testo è stato inviato al presidente del Consiglio, al presidente della Camera dei deputati, ai ministri competenti, ai gruppi parlamentari e alle commissioni parlamentari interessate.

Nella comunicazione, il Comitato Intesa scuola, ribadisce la validità delle proposte in sede di VI Commissione permanente del Senato, insiste in modo particolare sulle rivendicazioni relative all'acceleramento delle carriere di tutto il personale docente (ruoli A, B, C), insegnanti tecnico-pratici, insegnanti elementari; alla decorrenza giuridica del provvedimento di stato giuridico e di carriera, all'indennità extra tabellare che si ripropone venga corrisposta in misura eguale fra insegnanti di ruolo e insegnanti non di ruolo, con trattamento di cattedra, e per 12 mesi anzichè con 10.

Il Comitato Intesa scuola ritiene che solo l'accoglimento dei punti programmatici inviati il 29 novembre alla VI Commissione del Senato, potrà rendere il provvedimento accettabile — come soluzione contingente — della categoria.